Anno IV - N. 5 MENSILE Aosta, 31 maggio 1957

Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.

Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs,,

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Coerenza e progresso nell'azione sindacale ed organizzativa del S.A.V.T.

Risalendo alle origini ed ai motivi che hanno determinato la creazione del Sindacato Autonomo Valdostano, non possiamo che trovare motivo di compiacimento dall'aver, in certo qual modo, precorsi i tempi e realizzato per primi, il concetto che il Sindacato deve essere vicino all'azienda e coordinare la sua attività in relazione alla situazione reale esistente in ogni singola azienda e gruppo industriale.

Abbiamo espresso questo concetto sin dall'inizio della nostra attività, quando il nostro parere non era condiviso dalle Organizzazioni nazionali dei lavoratori, e riteniamo di essere stati, in Valle di Aosta, l'elemento di richiamo nei confronti della CISL e della CGIL affinchè anche esse abbiano a trasformare le direttive ricevute dal centro ed adeguare la loro azione secondo le reali esigenze e possibilità che ogni azienda della Valle offriva all'attività sindacale.

Non desideriamo in alcun modo scendere sul terreno della polemica nei confronti delle due Organizzazioni concorrenti, anche se affermiamo che il nostro indirizzo sindacale è stato, in quei tempi, da esse vivamente osteggiato. E così pure, non è nostro intendimento puntualizzare all'eccesso che il tempo ha dato ragione al nostro concetto e che le altre Organizzazioni, un tempo così lontane dalle aziende e troppo orientate verso una visione panoramica nazionale dell'azione sindacale, siano ora ritornate all'azienda o al singolo gruppo industriale per impostare, in quell'ambiente più ristretto, più controllabile ed omogeneo, la soluzione di problemi che angustiano i lavoratori.

E' certo però che anch'esse hanno raccolto, in questo modo, i loro migliori frutti ed ottenute le loro maggiori realizzazioni.

Le premesse suesposte non escludono che, sin dalla creazione della nostra Organizzazione noi ci siamo vivamente interessati dell'attività sindacale svolta in campo nazionale dalle Organizzazioni di lavoratori e che, sempre, ci siamo preoccupati di mantenere con esse dei rapporti di carattere informativo ed orientativo.

Infatti, abbiamo talora seguito la impostazione data da esse a problemi di carattere generale e partecipato, in Valle, a lotte sindacali impostate in campo nazionale a favore di categorie di lavoratori.

Anzi, dall'esame del programma sociale e dell'indirizzo sindacale delle varie Organizzazioni nazionali dei lavoratori, il Sindacato Autonomo Valdostano ha ravvisato subito un parallelismo accentuato tra il proprio orientamento sindacale e quello della Organizzazione U.I.L. e con tale Organizzazione i nostri contatti si sono fatti man mano più frequenti, tantochè, nel 1955 tra il SAVT e la UIL veniva stipulato un accordo di mutua rappresentanza.

L'accordo tuttora in vigore ha dato alla nostra Organizzazione il mandato di rappresentare la U.I.L. in campo locale, mentre il SAVT poteva presentarsi in campo nazionale sia coi propri rappresentanti, sia attraverso l'azione della Organizzazione UIL e delle sue Federazioni di Categoria.

Il risultato dell'esperimento, portato all'esame del Direttivo del SAVT e degli aderenti alla nostra Organizzazione, si è dimostrato positivo nella sua applicazione e nei suoi risultati ed ha rinserrato ancora i vincoli che si erano formati tra le due Organizzazioni le quali, pur conservando le rispettive autonomie di decisione organizzative ed esecutive, possono e devono marciare sempre più vicine, nell'interesse dei lavoratori che rappresentano.

Con questo sistema, e anche nel caso che esso ritenesse opportuno modificare ed ampliare l'attuale mandato in vigore con la Organizzazione U.I.L., il SAVT rimane coerente ai suoi principi di essere vicino ai problemi delle aziende e ai lavoratori della Valle, pur avvalendosi di tutto l'apporto tecnico ed organizzativo di una grande e seria organizzazione democratica nazionale di lavoratori.

A FAVORE DEI LAVORATORI dei servizi appaltati SITAV

Un primo contatto è avvenuto tra i rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano e i dirigenti dell'impresa di pulizia « La Torinese », appaltatrice dei lavori di pulizia al Casinò di St-Vincent.

L'attenzione del nostro Sindacato per i lavoratori già dipendenti della SITAV ed ora passati, in seguito alla cessione di servizi in appalto da parte di detta Società, alle dipendenze di imprese, è stato vivissimo, dato lo stato di allarme manifestatosi tra i lavoratori dai primi contatti avuti coi nuovi dirigenti.

Un intervento fatto presso il Presidente della Giunta, Avv. Bondaz, ha rassicurato circa la conservazione del posto di lavoro a tale personale, e ora si tratta di esaminare se le condizioni economiche e normative applicate dalle nuove gestioni sono corrispondenti alle norme contrattuali o se qualcosa di anormale ed illecito è stato compiuto nei confronti di tali lavoratori e lavoratrici.

Sorge evidente, in queste occasioni, l'osservazione circa la necessità di un forte Sindacato, insostituibile interprete dei diritti sociali ed umani degli umili e di coloro che, in qualsiasi momento sono colpiti nei loro legittimi interessi morali e materiali. Il Sindacato è l'Associazione dei lavoratori alla quale questi devono, nella buona e mala sorte, ricorrere ed affiancarsi alfine di aver sempre a loro completo servizio un'arma potente e sicura.

Lo SCIOPERO dei SIDERURGICI ITALIANI

I siderurgici di tutta Italia stanno conducendo una grande battaglia che dovrà avere degli sviluppi nel prossimo futuro e non mancherà di portare i suoi frutti.

La lotta per la « riduzione di orario di lavoro a parità di retribuzione » vede alla ribalta, per primi, la categoria siderurgici, cioè i lavoratori italiani sindacalmente e socialmente all'avanguardia i quali con una prima manifestazione di sciopero in data 23 maggio, hanno posto a fuoco il problema e fatto intendere chiaramente la loro decisa volontà di appoggiare con l'azione la rivendicazione posta in campo nazionale alla Confindustria, dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La rivendicazione per la riduzione dell'orario di lavoro a retribuzione inalterata impegna, da anni, le Organizzazioni sindacali a cercare con la Confindustria una via di compromesso; le ragioni della rivendicazione sono molteplici e tra queste primeggia l'incremento di produttività che ogni settore industriale ha realizzato in questi ultimi anni.

Particolarmente per il settore siderurgico, le statistiche denunciano inequivocabilmente i risultati raggiunti; ed è in base a questi risultati che le Organizzazioni sindacali si sono sentite pressate a porre, con maggior insistenza per tale settore, l'indilazionabilità di una decisione da parte del padronato.

Essendo rimasti senza eco i ripetuti inviti avanzati dalle Organizzazioni sindacail alla Confindustria per l'inizio delle trattative in merito al problema, la Federazione Metallurgici della UIL e della CISL ha ritenuto di dover usare i rapporti di forza per smuovere la controparte dalla retriva posizione assunta, e all'uopo ha emanato il seguente comunicato:

Comunicato della U.I.L.M. e della F.I.M.

« Le Segreterie nazionali della Federazione Italiana Metalmeccanici (FIM) e della Unione Lavoratori Metallurgici (UILM) si sono incontrate in data odierna, in Torino, per proseguire nell'esame del problema della riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico, già oggetto di precedenti incontri.

Le Segreterie dei due Sindacati nazionali di Categoria, constatato che fino ad oggi non è pervenuta nessuna risposta dalla controparte, a suo tempo ripetutamente sollecitata ad un incontro per esaminare e trattare la questione, sono addivenute nella determinazione di proclamare una prima azione generale di protesta nelle aziende del settore siderurgico. Tale protesta verrà attuata con astensione dal lavoro il giorno 23 maggio e avrà la durata di 24 ore.

Le Segreterie, peraltro, conscie delle esigenze connesse al ciclo delle lavorazioni siderurgiche, hanno deciso di esonerare dall'azione il personale strettamente indispensabile alla conservazione degli impianti.

E' inoltre, esonerato il personale di quelle aziende, nelle quali già si è pervenuti per accordi interni alla riduzione dell'orario di lavoro. Precisiamo ancora che ovviamente sarà esonerato anche il personale di quelle aziende, in cui entro il 23 maggio si saranno conclusi accordi per la riduzione dell'orario.

Le Segreterie hanno costituito una Commissione centrale per la conduzione e il controllo della agitazione.

Le Segreterie della Federazione Italiana Metalmeccanici (FIM) e della Unione Italiana Lavoratori Metallurgici (UILM) si incontreranno nuovamente dopo il 23 maggio per l'esame della situazione che si sarà venuta a determinare, e per assumere in conseguenza ulteriori congiunte deliberazioni ».

Tale forta e netta presa di posizione suscitava la corsa ai ripari padronale, ma alle osservazioni avanzate, le Organizzazioni Sindacali UILM e FIM rispondevano nel modo seguente:

Motivi che giustificano la rivendicazione

« 15 maggio 1957

Alla Presidenza della Confederazione Generale della Industria Italiana — Roma.

In riscontro alla vostra con la quale esponete rammarico e vibrata protesta per la pretesa nostra violazione contrattuale, nel richiedere la variazione dell'orario settimanale di lavoro (di un istituto cioè contrattualmente regolato) per il settore siderurgico, rileviamo innanzitutto che la decisione di procedere ad una manifestazione di sciopero per la data del 23 maggio faccia seguito alla formale richiesta avanzata fin da cinque mesi fa di iniziare con codesta Confederazione, trattative circa l'argomento in esame.

Già in sede di trattative per il rinnovo del Contratto d Lavoro le nostre delegazioni avevano chiesto particolari condizioni per alcuni settori produttivi e in quella sede fu risposto che si doveva trattare solo il problema di carattere generale rimandando la discussione di particolari problemi ad incontro ad appropriati livelli.

La richiesta delle scriventi Federazioni era motivata dal fatto che una nuova situazione si era venuta concretizzando nel settore siderurgico, in cui al costante aumento del fabbisogno di acciaio ha fatto riscontro il sensibilissimo incremento della produzione, denunciata peraltro dalle statistiche di fine anno nelle quali l'Italia risulta prima fra i sei Paesi aderenti alla CECA per l'aumento in percentuale.

Detto sviluppo ha avuto ancora fase più marcata nei primi quattro mesi dell'anno 1957, in cui viene denunciata una produzione di acciaio di 2 milioni 185 mila tonnellate.

Facile sarebbe pertanto la polemica sull'argomento da noi trattato nella citata lettera, in quanto può sorgere evidente in noi il dubbio che si intenda da parte della Organizzazione industriale far cadere interamente sulle spalle dei lavoratori il costo di finanziamento degli impianti.

A questo aggiungasi la polemica sull'impiego di capitali di cui le nostre Confederazioni hanno già denunciato il pericolo per la carenza interna, mentre è denunciato il forte investimento in Paesi stranieri di capitali italiani.

Prescindendo da tutto questo, ci è parso ragionevole che nel piano di una sana impostazione di rapporti sindacali, a mutate situazioni corrispondano adeguate strutturazioni normative e salariali.

Questo concetto è stato naturalmente ben compreso dagli industriali della maggioranza dei sei Paesi della CECA che hanno instaurato con i Sindacati (nonostante che fossero in vigore accordi come i nostri) nuove modalità per gli orari di lavoro nel settore siderurgico.

Da parte nostra abbiamo sempre cercato di rimandare qualsiasi azione dopo aver esperito gli estremi tentativi di conciliazione, prassi che anche nella circostanza attuale è stata seguita.

E' evidente che nell'interesse dei lavoratori, i quali giorno per giorno fanno sempre maggiormente sentire le loro giuste istanze per una revisione del trattamento di questo settore, gli organismi sindacali dovevano assumere un deciso atteggiamento che è stato concretato nella posizione già resavi nota.

Noi riteniamo inoltre che il problema italiano debba essere attentamente esa-

(Continua in seconda pagina)

Gli "edili" in agitazione

Le Organizzazioni nazionali dei lavoratori hanno predisposto che i lavoratori « edili » entrino in agitazione per il rinnovo del Contratto di Lavoro e per protestare contro il mancato accoglimento della richiesta di un premio di produzione alla categoria.

L'agitazione si è già concretata con una serie di scioperi di 24 ore effettuati in diverse zone d'Italia, mentre nel settore della Regione Autonoma della Valle d'Aosta le Organizzazioni sindacali stanno preparando l'azione necessaria onde indire lo sciopero in vari Cantieri.

Il malcontento della categora degli edili è motivato; man mano che lo sviluppo tecnico porta a delle innovazioni nei macchinari e alla modifica di lavorazioni, dovrebbe trovare un contratto di lavoro che contemperi le nuove esigenze dei lavoratori sia dal lato normativo che retributivo.

D'altra parte il Contratto di lavoro attualmente in vigore ha denunciato le sue carenze che occorre urgentemente sanare affinchè la categoria possa trovare in esso il mezzo per la sua tutela morale, sociale ed economica.

La mancata buona volontà della Confindustria è risaltata nell'irrigidimento dimostrato nelle discussioni di punti fondamentali sostenuti dai lavoratori a modifica e perfezionamento del contratto di lavoro, per cui le trattative sono state sospese, e una pressione affinchè esse riprendano e si orientino verso l'accoglimento delle rivendicazione dei lavoratori, sarà esercitata dallo sciopero che verrà effettuato nella maggior parte dei Cantieri edili più importanti d'Italia.

Altro argomento che forma oggetto di rivendicazione da parte dei lavoratori edili è la concessione alla categoria di un premio di produzione.

Le Organizzazioni sindacali hanno infatti rilevato che secondo le statistiche pubblicate anche dai giornali dei costruttori edili, l'incremento delle abitazioni costruite nel 1955 è pari al 24.6% nei confronti dell'anno precedente, mentre le giornate operaie di lavoro sono diminuite sensibilmente.

Evidentemente questo aumento di produzione è derivato in parte dai nuovi mezzi tecnici, ma in maggior misura dall'aumentato ritmo di lavoro, dalla migliore preparazione dei lavoratori edili, dall'aumentata loro capacità professionale e giustifica largamente la richiesta di un premio di produzione avanzato già in sede provinciale dai sindacati di categoria e in campo nazionale dalle Federazioni di categoria e finora sempre respinta dalla Confindustria.

ELEZIONI DELLA COMMISSIONE INTERNA alle miniere di Morgex - La Thuile

Per fine mandato, la Commissione interna delle Miniere di antracite di Morgex-La Thuile della Soc. Naz. « Cogne », ha rassegnato le dimissioni dalla carica e indetto, in data 8 maggio, le consultazioni per le elezioni dei nuovi rappresentanti.

La competizione riveste particolare importanza nel clima di ripresa che sta maturando alle miniere di Morgex-La Thuile dove ultimamente sono stati assunti un 50 giovani destinati a rinvigorire le schiere dei minatori che lavorano all'estrazione del minerale.

La Commissione interna uscente ha avuto la possibilità di volgere un'azione sindacale assai apprezzata durante l'anno del suo mandato; l'accordo 1° marzo 1957 stipulato tra i membri della Commissione interna del SAVT e della CISL, assistiti dalle rispettive Organizzazioni, e la Direzione « Cogne », è un primo passo per una revisione più approfondita delle retribuzioni in atto presso la miniera e verso la stipulazione di accordi aziendali destinati ad integrare il Contratto Nazionale di lavoro della Categoria.

Il Sindacato Autonomo Valdostano ha presentato la seguente lista di Candidati per la competizione elettorale per la Commission interna:

PELLISSIER Maurizio
JAMMARON Franco
MEZZOMO Dario
BOSCARDIN Giovanni Battista
QUINSON Omero
SANSON Giovanni

Gli eletti della lista presentata dal SAVT sapranno, ne siamo certi, rispondere all'attesa dei minatori di Morgex-La Thuile, sviluppando le iniziative atte a creare le premesse per un miglioramento delle condizioni morali e sociali dei lavoratori del Cantiere.

L'indennità di contingenza per i settori dell'industria

Nel momento in cui comincia ad avere pratica applicazione il nuovo Accordo per la Scala Mobile delle retribuzioni, concluso il 15 gennaio 1957, è opportuno avere un quadro completo delle variazioni dell'indennità di contingenza dovute al funzionamento del precedente accordo di Scala Mobile, dalla data del Conglobamento all'entrata in funzione del nuovo Accordo.

L'Accordo Interconfederale **« per il conglobamento ed il riassetto zonale delle retribuzioni nell'Industria »** del 12 giugno 1954, completato, per quanto riguarda le relative tabelle salariali, dall'Accordo integrativo del 28 luglio 1954, **ha unificato le varie « voci »** della retribuzione precedentemente in atto, conglobando il rispettivo importo in vigore nel periodo di paga in corso alla data dell'Accordo stesso.

I nuovi **« minimi di retribuzione tabellare »** furono applicati dal 1° giugno 1954 per gli impiegati, gli intermedi (o qualifiche speciali) e per tutti i lavoratori retribuiti mensilmente o a quindicina; dal 7 giugno 1954 per tutti gli operai e in genere tutti i lavoratori retribuiti a settimana.

Le **« voci »** della retribuzione nel settore dell'industria, prima del conglobamento, erano le seguenti:

a) la **« paga base »** (o minimo tabellare di salario e stipendio) differenziata per quattro zone salariali, in base agli Accordi Interconfederali del 5 dicembre 1945 e del 23 maggio 1946;

b) l'indennità di contingenza, diversa da provincia a provincia, in relazione al funzionamento della Scala Mobile dal 1946 a carattere provinciale;

c) le **« quote di rivalutazione »** stabilite dai due Accordi Interconfederali del 5 agosto 1949 e dell'8 dicembre 1950;

d) il **« caropane »** determinato nella misura attuale dal D.L. 7 luglio 1948, n. 1093, conglobato nella misura minima di L. 20 giornaliere, dovuta a tutti i lavoratori.

L'unificazione ottenuta con il conglobamento ha lasciato quindi sussistere:

1) la retribuzione minima tabellare, differenziata in dodici zone salariali, nelle quali sono ripartite le varie provincie;

2) le quote di caropane superiori a L. 20 spettanti a ristrette categorie di lavoratori e cioè: la differenza fino a 30 lire, per i lavoratori adibiti a lavori pesanti; fino a 40 lire, per i pesantissimi; fino a 60 lire, per minatori e boscaioli;

3) la **« contingenza di nuova formazione »**, dato che l'aumento del costo della vita verificatosi dopo il conglobamento, continuando a funzionare la scala mobile, comportava l'aumento delle retribuzioni in ragione di un **« punto »** per ogni 1% di aumento del costo-vita; e poichè la contingenza precedentemente in vigore, nelle singole provincie, era stata completamente assorbita dai nuovi minimi unificati, gli aumenti relativi ai punti di scala mobile, successivi al conglobamento, hanno prodotto il costituirsi di una nuova contingenza. Tale contingenza di nuova formazione non ha più la caratteristica di essere diversa da provincia a provincia, ma è uguale per tutte le provincie appartenenti ad uno stesso dei due grandi **« Raggruppamenti Territoriali »**, in cui l'Accordo Interconfederale del 21 marzo 1951 **« per la rimessa in funzione della scala mobile »** aveva distribuito tutte le provincie del territorio nazionale, stabilendo altresì uno scarto del 20% fra i « valori del punto » relativi ai due Raggruppamenti.

La distribuzione delle provincie nei due Raggruppamenti Territoriali è elencata nel testo del nuovo Accordo di Scala Mobile del 15 gennaio 1957.

L'importo degli aumenti di scala mobile verificatisi dopo il conglobamento che — come si è detto — hanno costituito la contingenza di nuova formazione, vengono determinati, ad ogni variazione, moltiplicando i valori del punto attribuiti nel suddetto Accordo del 1951 ad ogni qualifica di lavoratori, distinti nei due sessi e nelle varie età, per il numero **complessivo** dei punti scattati in ragione dell'aumento dell'indice del costo-vita.

I risultati di tali calcoli vengono però — ogni volta — arrotondati ai 50 centesimi superiori; ed è a causa di tali arrotondamenti che l'effettivo aumento della contingenza, da uno scatto all'altro, benchè dovuto all'aumento dello stesso numero di punti, non è uniforme, ma risulta variabile, in più o in meno, di 50 centesimi.

Dal giugno 1954, data del Conglobamento, ad oggi, si è verificato un aumento del costo della vita definito dalla differenza fra l'indice 115, relativo al bimestre maggio-giugno e l'indice 126 del bimestre maggio-giugno 1956. In conseguenza di tale aumento del costo-vita sono scattati complessivamente undici punti di scala mobile. Di essi, 10 punti hanno determinato la contingenza di nuova formazione.

Un punto (e cioè il 20°) è stato destinato ad aumento degli assegni familiari, a norma dell'art. 3 del predetto accordo di scala mobile del 21 marzo 1951. In forza di tale trasferimento, gli assegni familiari per il settore dell'Industria (e di conseguenza per quello del Commercio, che si è sempre e costantemente adeguato a quello dell'Industria) hanno subito i seguenti aumenti: **L. 7 giornaliere per ciascun figlio, portando il precedente assegno da L. 160 a L. 167; L. 8 giornaliere per al coniuge, portando il precedente assegno di L. 108 a L. 116; rimane invariato l'assegno per i genitori o ascendenti in L. 55 giornaliere; tali variazioni sono in vigore dal 1° agosto 1954.**

Con il recente Accordo di Scala Mobile del 15 gennaio 1957, la frequenza delle variazioni dell'indennità di contingenza viene portata da due a tre mesi, e l'indice del costo-vita non viene più calcolato ad ogni bimestre ma ad ogni trimestre. Le nuove variazioni del costo-vita determinano, quindi, un nuovo indice, a partire dalla nuova base corrispondente al bimestre maggio-giugno 1956, col quale ha avuto termine l'applicazione del precedente accordo del 1951.

La prima applicazione del nuovo Accordo di Scala Mobile si è avuta il 1° maggio 1957 con l'aumento della contingenza di un punto secondo i nuovi valori stabiliti nello stesso Accordo.

Lo scatto della contingenza

In base ai calcoli della Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto Centrale di Statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nel trimestre febbraio-aprile è risultato pari a 100,75 rispetto alla base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100.

L'aumento del costo della vita è dovuto principalmente all'incremento verificatosi nei capitoli « abbigliamento » (aumento nelle città di Torino, Milano, Venezia, Bologna e Napoli) « abitazione » (aumenti di legge negli affitti verificatisi fino alla prima quindicina di febbraio) « spese varie » (aumento di trasporti urbani a Torino, Genova e Bologna). Il capitolo « alimentazione » invece ha avuto una lieve diminuzione in tutte le città, tranne che a Cagliari.

Trascriviamo di seguito l'importo della contingenza, giornaliera ed oraria, del Gruppo Territoriale A nel quale è inclusa la Regione Autonoma della Valle d'Aosta.

OPERAI

UOMINI	giorn.	orar.
Operai specializzati		
Superiori a 20 anni	143,50	17,93
dai 18 ai 20 anni	139,50	17,43
dai 16 ai 18 anni	123,50	15,43
Operai qualificati		
Superiori ai 20 anni	129,00	16.12
dai 18 ai 20 anni	125,00	15.62
dai 16 ai 18 anni	110,00	13,75
Manov. specializzati		
Superiori ai 20 anni	122,00	15.25
dai 18 ai 20 anni	114,00	14.25
dai 16 ai 18 anni	90,00	11,25
Manov. comuni e apprend.		
Superiori ai 20 anni	114.50	14.31
dai 18 ai 20 anni	107.00	13,37
dai 16 ai 18 anni	84,50	10,56
inferiori ai 16 anni	71,00	8,87

DONNE	giorn.	orar.
Donne di I Categ.		
Superiori ai 20 anni	108,50	13.56
dai 18 ai 20 anni	91.00	11.3
dai 16 ai 18 anni	85,50	10,68
Donne di II Categ.		
Superiori ai 20 anni	102.50	12,81
dai 18 ai 20 anni	86.00	10,75
dai 16 ai 18 anni	76,50	9,56
Donne di III Categ.		
Superiori ai 20 anni	96.50	12.06
dai 18 ai 20 anni	81,00	10,12
dai 16 9ai 18 anni	72,50	9,06

INTERMEDI

UOMINI	giorn.	mens.
I Categoria		
Superiori ai 21 anni	200.50	5.213
inferiori ai 21 anni	177,00	4.602
II Categoria		
Superiori ai 21 anni	152.50	3.965
dai 20 ai 21 anni	144.50	3.757
dai 19 ai 20 anni	140,50	3.653

DONNE	giorn.	mens.
I Categoria		
Superiori ai 21 anni	17,50	4.485
inferiori ai 21 anni	149,50	3.887
II Categoria		
Superiori ai 21 anni	131.00	3.406
dai 20 ai 21 anni	124,50	3.237
dai 19 ai 20 anni	111,00	2.886

IMPIEGATI

UOMINI	giorn.	mens.
I Categoria		
Superiori ai 21 anni	274,00	7.124
II Categoria		
Superiori ai 21anni	206.50	5.369
inferiori ai 21 anni	179,00	4.654
III Categoria A		
Superiori ai 21 anni	153.50	3.991
dai 20 ai 21 anni	147,50	3.835
III Categoria B		
Superiori ai 21 anni	130.50	3.393
dai 20 ai 21 anni	124,50	3.237

DONNE	giorn.	mens.
I Categoria		
Superiori ai 21 anni	274,00	7.124
II Categoria		
Superiori ai 21 anni	178.00	4.628
inferiori ai 21 anni	153,00	3.978
III Categoria A		
Superiori ai 21 anni	132,50	3.445
dai 20 ai 21 anni	125.00	3.250
dai 19 ai 20 anni	112,50	2.925
III Categoria B		
Superiori ai 21 anni	112.50	2.925
dai 20 ai 21 anni	107.50	2.795
dai 19 ai 20 anni	100,50	2.613

Lo sciopero dei siderurgici italiani

(Segue dalla prima pagina)

minato anche nei suoi riflessi internazionali. Per questo motivo vi portiamo a conoscenza che è intenzione delle scriventi Federazioni sollevare il problema della siderurgia italiana in sede CECA perchè è indubitabile che se le Organizzazioni Sindacali Democratiche hanno contribuito con tutti i loro mezzi alla realizzazione del Mercato Comune del Carbone e dell'Acciaio lo hanno fatto nell'interesse dell'economia del Paese e di conseguenza anche dei lavoratori interessati.

Speriamo quindi che da parte Vostra al ponderato esame che state in questi giorni terminando segua un invito che apra una possibilità di trattative con fondate speranze di poter gradualmente risolvere il problema del settore siderurgico. In caso contrario resta confermata la decisione di passare all'azione sindacale come già reso noto attraverso il nostro comunicato.

Distinti saluti.

p. LA SEGRETERIA NAZ. UILM
F.to Arturo Chiari
p. LA SEGRETERIA NAZ. FIM
F.to Luigi Zanzi

* * *

Lo sciopero è avvenuto in tutta Italia il 23 maggio e ha denunciato una elevata partecipazione di lavoratori. Le astensioni dal lavoro hanno raggiunto la quasi totalità nei grandi Stabilimenti dell'Italia settentrionale e sono un confortevole indizio per la prosecuzione della lotta, se sarà necessario, e devono suonare monito al padronato italiano.

Lo sciopero in Valle d'Aosta

Nella Regione Autonoma della Valle d'Aosta, la rivendicazione posta in campo nazionale interessava due Stabilimenti: quello dell'Ilssa-Viola di Pont St-Martin e quello della Soc. Naz. « Cogne » di Aosta.

All'Ilssa-Viola dove era stato indetto lo sciopero di 24 ore, la partecipazione dei lavoratori è stata, per così dire totale; si sono presentati al lavoro solo gli operai strettamente indispensabili alla conservazione degli impianti, comandati all'uopo dalla Direzione, e alcuni impiegati.

Agli Stabilimenti Sider di Aosta, dove le tre Organizzazioni della Valle avevano assunto il comune atteggiamento di far attuare un'ora di fermata, la partecipazione allo sciopero da parte dei lavoratori è stata invece assai scarsa.

Nel convincimento che l'azione intrapresa in campo nazionale per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario comporterà ulteriori azioni sindacali, queste situazioni verificatesi nella nostra Valle dovranno essere attentamente esaminate dalle organizzazioni dei lavoratori, al fine di portare il completo contributo di solidarietà alla rivendicazione dei siderurgici di tutta Italia.

Attività nel campo contrattuale

ELETTRICI

Il contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende elettriche private, in vigore dal 15 giugno 1953, è stato disdetto dalla Organizzazione UILE e dalle altre Organizzazioni dei lavoratori.

Si tratta ora di preparare, in base alle carenze riscontrate nel Contratto disdetto, le modifiche da apportare alla nuova regolamentazione.

Il Sindacato Autonomo Valdostano ha già diramato disposizioni ai suoi membri di Commissione interna e ai suoi collaboratori della categoria « Elettrici », perchè siano indette riunioni, onde esaminare le proposte che esso intende portare, attraverso la Segreteria della Federazione UILE, nella discussione che avrà luogo in campo nazionale, in occasione del rinnovo del Contratto di Lavoro.

DIPENDENTI BIRRA E MALTO

Il contratto collettivo di Lavoro per gli addetti all'industria della birra e del malto è stato rinnovato con le seguenti modifiche e avrà valore a partire dal 1° aprile 1957 con scadenza al 31-12-1958. Ecco le modifiche apportate:

1. - **Salari e stipendi:** Aumento delle retribuzioni minime e tabellari, attualmente in vigore, nella misura del 5%.

2. - **Indennità speciale:** Ragguagliare ad ora l'indennità speciale; aumento di lire 4,50 orarie, base manovale comune. Si provvederà all'arrotondamento delle quote orarie spettanti al personale femminile secondo i criteri concordati.

3. - **Lavoro straordinario:** La tabella delle maggiorazioni è modificata come segue: lavoro straordinario diurno 30%; le altre percentuali saranno modificate in proporzione.

4. - **Ferie operai:** Aggiunta di un quarto scaglione per anzianità oltre il ventesimo anno, con 18 giorni di ferie.

5. - **Indennità disagio:** Estensione agli addetti alle sale di cottura e ai piani delle torrefazioni delle malterie ed aumento della percentuale dal 7 all'8%.

6. - **Indennità di licenziamento:** Si inserisce il seguente comma: « Agli effetti del presente articolo la retribuzione è composta dal salario di fatto, dalla indennità di contingenza e da ogni altro elemento a carattere determinato e continuativo in atto alla cessazione del rapporto oltre al rateo della gratifica natalizia.

7. - Decorrenza dal 1° aprile 1957 e durata sino al 31-12-1958.

CASSA MUTUA GRAFICI E CARTAI

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua, nelle riunioni avvenute i giorni 29 e 30 marzo, ha approvato all'unanimità, in ottemperanza agli impegni sindacali assunti a suo tempo, la deliberazione del riallaccio dell'anzianità per quei soci della Cassa che risultarono morosi posteriormente alla data del 1° gennaio 1948. Ecco il testo della delibera:

« Il riallaccio dell'anzianità, riguarda tutti i colleghi e colleghe che ne facciano richiesta, purchè si trovino nelle condizioni previste dai seguenti commi:

1. - Che al momento della richiesta non abbiano compiuto i 50 anni di età se uomini e i 45 se donne;

2. - Che risultino aver sospesi i versamenti dei contributi posticipatamente alla data 1° gennaio 1948;

3. - Che risultino, alla data di cessazione del rapporto di iscrizione con la Cassa, aver versato almeno 104 contributi settimanali (anni 2);

4. - Il riacquisto dell'anzianità non dà luogo al pagamento delle quote arretrate ed è valevole solo agli effetti della pensione, cioè per il solo conto invalidità e vecchiaia con riconoscimento delle quote già versate;

5. - I soci che, in tal modo, ricuperano l'anzianità, acquistano il diritto alle altre indennità previste dallo Statuto, dopo un periodo di carenza di almeno 52 contributi settimanali lavorativi;

6. - Le domande di riacquisto anzianità dovranno, dopo il visto dell'Ufficio locale della Cassa, essere inoltrate direttamente alla Sede Centrale per l'autorizzazione; il termine per l'inoltro delle domande scade improrogabilmente il 31 dicembre 1957.

Le Organizzazioni sindacali hanno inoltre affrontato in questi giorni il problema del rinnovo del Contratto di Lavoro della Categoria e una prima riunione tra le parti è avvenuta a Roma il giorno 16 aprile u.s.

Nelle successive riunioni sono stati siglati alcuni articoli e i risultati ottenuti nella parte tecnica operai sono i seguenti:

Art. 3 - Operai di III Categoria:
Rivedere l'attuale definizione alfine di facilitare i passaggi di categoria.

Art. 10 - Addetti ai lavori discontinui
Chiarire che in caso di continuità di lavoro non è applicabile il trattamento previsto per i discontinui.

Norme per la composizione meccanica
Ai linotipisti e tastieristi per la monotype che eseguono normalmente la composizione in lingue estere sarà corrisposta una maggiorazione del 5% sulla retribuzione.

Verranno regolati gli addetti alla Teletypesette, alla Supra, alla Ludlow ed alla Yusto Write.

Norme per gli impressori
L'addetto al preavviamento dovrà essere un impressore di prima categoria.

L'addetto alla stampa di etichette smaltorilievografica a colori avrà una maggiorazione del 6%.

Saranno regolati gli addetti alla rotativa « Paragon ».

Norme per la litografia
Il primo macchinista della rotativa monocolore sarà un impressore di prima categoria.

EDILI

Dopo vari incontri avuti con l'ANCE, le Organizzazioni sindacali hanno deciso la rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto di lavoro.

La grave determinazione è scaturita unanime in seguito alla constatazione che la delegazione degli industriali non era animata da nessuna buona volontà di riconoscere l'esigenza di venire incontro alle fondamentali richieste avanzate dai lavoratori per una nuova regolamentazione dei cottimi, dei subappalti ,per una revisione delle qualifiche, per il funzionamento delle Casse e Scuole edili.

Gli industriali non hanno neppure accolto la richiesta di un aumento percentuale del salario minimo, avanzata dalle Organizzazioni sindacali in considerazione del rilevante aumento di produzione verificatosi nel settore « edile » in questi anni e pertanto, benchè le discussioni precedenti abbiano portato alla sigla di n. 38 articoli del Contratto, le posizioni si sono irrigidite sui punti fondamentali che prevedono migliorie ritenute necessarie dai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali ad una equa regolamentazione normativa e retributiva della Categoria.

INDUSTRIE ESTRATTIVE

La UILMEC ha provveduto a disdire all'Associazione Mineraria Italiana i contratti di lavoro degli impiegati, equiparati ed operai dell'industria estrattiva aventi scadenza il 30 giugno prossimo.

La Segreteria della UILMEC proporrà alla controparte di portare all'attuale contratto una serie di modifiche che si possono così riassumere:

a) Riduzione di orario di lavoro a parità di salario;

b) Istituzione degli scatti di anzianità per gli operai;

c) Commissioni paritetiche per cottimi, premi ed incentivi;

d) Commissioni per attribuzioni di qualifica;

e) Una regolamentazione più organica dei Comitati antinfortunistici;

f) Istituzione di scuole professionali di addestramento di manodopera da occupare nelle Miniere;

g) Istituzione di premi di produttività.

Novelle e Paesi Valdostani (di G. Giacosa)

Una strana guida

Ebbi una volta per guida un uomo irrequieto e verboso, così dissimile da tutti gli altri del suo stato, che la prima metà della strada andai sempre cercando meco stesso un pretesto plausibile per tornare indietro e la seconda, devo dirlo, rimproverandomi di averlo giudicato male.

Il modo con cui mi s'era offerto, il suo contegno, lo sguardo, il vestire, il passo, l'accento e perfino la forza erculea veramente straordinaria, tutto in lui m'era argomento di grave sospetto.

Ero all'albergo del Giomen, al Breuil, in Valtournanche e volevo recarmi in Val d'Ayas all'albergo del Fiéry, dove avevo dato la posta a parecchi amici. Per il colle delle Cime Bianche, che è il passaggio più diretto, ero passato altre volte, e poiché quello richiede otto buone ore di cammino, tanto valeva allungarlo di tre o quattro, toccare il piccolo Cervino, una delle più mansuete vette del Monte Rosa, e scendere poi da quello in Val d'Ayas. Ma, avendo la valigia piuttosto greve, occorreva trovare un mulo che per le Cime Bianche me la portasse al Fiéry, ed una guida per me. Ora di muli non ce n'era pur uno e la sola guida che si trovasse, uno svizzero di Zermatt, non voleva saperne di portar pesi. Era dunque in pericolo non solo la vagheggiata escursione al piccolo Cervino, ma altresì il mio passaggio più diretto per giungere al convegno.

La vigilia del giorno che dovevo partire, stavo all'imbrunire sull'uscio dell'albergo, guardando inquieto verso le praterie che salgono al San Teodulo, caso mai capitassero guide o portatori di ritorno, quando venne il padrone a dirmi di aver trovato il mio uomo.

— Viene dal basso?

— No, signore, dalla montagna.

— Impossibile, l'avrei visto scendere, sono qui in vedetta da un'ora.

— Quello non passa dove passano gli altri.

— Perché?

Ma l'oste non volle spiegarsi altrimenti: solo chiamò ad alta voce: Jacques!

Era un bell'uomo alto alto, membruto, sui trent'anni; grondava di sudore e le stille gli si incanalavano in certe rughe profonde, che davano al viso una espressione di volontà dura e travagliosa. Gran naso retto, gran bocca, una selva di capelli neri e crespi, barba di due giorni. Volli rientrare per levarlo alla brezza assiderante, ma crollò le spalle e mi disse subito:

— Lei vuole andare a Fiéry e salire prima sul piccolo Cervino?

— Al piccolo Cervino ci ho rinunciato, a meno che stasera non capiti un mulattiere che mi passi la valigia per Cime Bianche.

— La porto io.

— Allora mi ci vorrebbe una guida per il Cervino.

— Vengo io.

— Voi volete portare la mia valigia lassù?

— Quanto pesa?

— Saranno quattro miria.

— Bella roba! Mi dà quindici lire

Il prezzo era più che discreto; ma l'amico mi pareva un gradasso. Gli offersi di vedere almeno la valigia, ma ne rise. Non mi piaceva.

— Voi fate la guida?

— Sicuro.

— Avete il libretto?

— No, ho il certificato di congedo assoluto. Ero in artiglieria.

— Come vi chiamate?

— Tutto per quindici lire?

E si mise a ridere con aria acerba.

— Basta, il nome glielo dico gratis. Mi chiamo Giacomo Balma. La accomoda?

Visto che il suo ghigno non mi andava, mutò faccia subitamente e aggiunse con un accento profondo:

— Tre scudi mi fanno comodo, sa; domani sera mi saprà dire se li ho meritati.

E dopo una pausa indagatrice:

— L'oste mi ha detto che lei lo conosce da un pezzo. Gli domandi pure di me. Riverisco.

L'indomani partimmo alle tre della mattina. La mia valigia a soffietto, piena zeppa, gli parve un fuscello: la portava legata con corde al dorso, come uno zaino. Camminava leggero e spedito, zufolando la marcia di Flik e Flok, in tempo da bersagliere. La sua andatura aveva qualche cosa d'insolito; non sapevo dire che fosse; ma la avvertivo dissimile dall'altre; più tardi me ne diedi conto: il suo passo non faceva rumore, sembrava sfiorare la terra.

Appena avviato, s'era messo a discorrere, ma, fosse il sonno o il senso di disagio che mi dava la sua compagnia, non gli risposi. Tentò due o tre argomenti, poi smesse e prese a zufolare affrettando il passo. Per salire al Piccolo Cervino si passa per il colle del Saint Theodule, un colle di ghiacciaio, la cui altezza rimane impressa a memoria per i quattro 3 che ne formano la cifra. E' alto 3333 metri. Di solito partendo dal Giomen, si sale tosto per il dorso erboso del monte e si affronta poi il ghiacciaio in alto, dov'è quasi piano e meno rotto dai crepacci. Il mio uomo invece prese ad aggirare il monte nella sua falda più bassa finchè non ebbe trovato una specie di canale, inciso nella roccia viva, scabrosissimo e nudo come una lavagna: lo imboccò senza interrogarmi, e vi si inerpicava lesto come uno scoiattolo.

Certo a quel modo la salita era più divertente e spedita, dove ci si aiuta di mani e di ginocchia e ogni passo vuol essere studiato e misurato, la mente distratta non avverte la fatica: senza contare che il lavoro compiuto appare evidente e l'altezza guadagnata vi ripaga dello sforzo. Ma in certi punti il canale era così scosceso da impensierire Sul principio, Jacques, nei punti più ardui si voltava e mi porgeva la mano, ma fresco di forze, avevo respinto l'aiuto, orgoglioso di cimentarmi colla dura montagna. Allora l'amico s'era messo a camminare per suo conto, abbandonandomi al mio destino. Pericolo di vita non c'era mai, ma quel vederlo sì in alto mi faceva un dispetto, acerbo. Certe volte, tutto intento ai miei passi, lo scordavo e quando levavo la testa, seccato di trovarmi solo, il canale mi pareva vuoto fino alla cima. Dov'era andato colui? Il suo aspetto, la scelta di quella via inusata, la sua andatura, e quello scomparire misterioso, tutto ciò mi metteva in sospetto. Era sicuro che l'oste non mi avrebbe affidato ad un cattivo soggetto, ma questa sicurezza bastava a tranquillarmi. Seguitavo a salire e quando levavo di nuovo la testa eccolo un'altra volta al suo posto, ma lontano lontano e sempre incurante di me. In principio avevo pensato che in certi punti il canale divenisse impraticabile e che convenisse uscirne per ripigliarlo più sopra, ma, man mano che procedevo mi accorgevo che il passaggio c'era sempre, anzi, che andava sempre facendosi più agevole. Gli gridai di fermarsi, ma bisogna dire che la mia voce non gli giungesse, perchè fu un gridare al vento. Se non era della valigia, credo che me ne sarei tornato senz'altro. Finalmente lo vidi seduto a terra aspettarmi. Lo raggiunsi di malumore: il fondo quasi liscio della roccia si era fatto sdrucciolevole.

— Perchè vi allontanate? Voglio avervi presso di me.

— Mi era apparso che le piacesse star solo, non volevo seccarlo.

— Perchè abbandonate la strada così spesso? Che fate in giro?

— Sono della razza dei bracchi, mi piace fiutare intorno il terreno.

— Bene, ora non mi lascerete più.

— Come comanda.

Cercai d'intavolare il discorso, ma questa volta era lui che non ci mordeva. Era spuntato il sole, egli si era levata la giacca e la portava sul braccio. Dalla cinta di cuoio gli pendeva un'accetta da potatore, istrumento insolito alle guide.

— Perchè portate quell'accetta?

— La porto sempre.

— Per farne che?

— Così.

Mi guardò bene fisso e aggiunse:

— Ho anche una pistola, guardi.

Levò di saccoccia una pistola corta a due canne, e me la diede, avvertendomi che era carica.

(Continua)

Avis

A vendre, dans le centre de la ville d'Aoste, un logement composé de deux pièces et une cave avec vaste jardin. S'adresser au bureau du journal, près du Syndicat Valdôtain — Place de la Gare — Aoste.

1.ère journée valdôtaine de patois

Après les journées d'Aoste et de Villa sur Sierre (1955) auxquelles ont participé uniquement les patoisants valdôtains déjà connus dans les milieux dialectaux et déjà affirmés, tous les écrivains, les poètes, les amateurs de nos patois vont se rencontrer à Aoste les 15 et 16 juin 1957 pour un rendez-vous folklorique-dialectal.

Cette même « Journée valdôtaine des Patois » se répètera chaque année, au printemps et elle verra accourir des villages et des hameaux de notre Région, tous ceux qui aiment notre patois, pour:

donner de nouveaux élans à notre poésie dialectale; savourer le lyrisme et les doux accents de la poésie de nos plus grands poètes du passé; chanter nos doux refrains en patois; rappeler aux jeunes générations que le patois valdôtain ne doit pas mourir, car ce danger est présent dans notre Vallée depuis un siècle au moins et tends toujours à augmenter.

Cerlogne même (que nous honorerons à l'occasion de cette rencontre en lui dédiant la journée de dimanche 16 juin) en avisant ce danger, il y a cinquante ans, lança aux Valdôtains l'appel que voici pour que notre dialecte ne meure pas: « Depuis un demi-siècle notre dialecte tend à se corrompre dans la ville et même encore dans les bourgades, où les patois se confondent entr'eux et s'allient avec des éléments étrangers et menace de disparaître... Pour combien de temps vivra-t-il? Il fera comme une lampe qui s'éteint pour n'avoir plus d'huile. **Avec le patois s'en ira le français, cette langue à laquelle on fait depuis longtemps la guerre.**

Alors nos régénérateurs chanteront leur victoire sur le tombeau de notre nationalité et notre patriotisme ».

Le patois doit vivre encore, doit vivre toujours et ne doit pas être submergé par d'autres dialectes, ni substitué par des langues « officielles » qui ne seront jamais la « langue mère » de nos paysans et des nos campagnards.

Comme on a dit auparavant, tout le monde est invité à la journée des patois.

Tout genre de production est admis (poésies:, anecdotes piquantes, parlotes humoristiques, prières, devinettes, chansons, etc.) et sous n'importe quelle forme. On peut lire, réciter, chanter (seul ou à deux ou en groupe).

L'inédit, le texte original est toujours davantage apprécié. Mais on peut aussi tout simplement traduire une poésie, un morceau français en patois. L'on peut composer une chanson en patois sur un air connu, une colloque entre un qui parle français et un qui parle patois une dispute de ménage, une partie de cave, une dispute électorale.

Les personnes qui ne peuvent pas ou ne désirent pas réciter elles mêmes leur morceau, enverront le texte un mois à l'avance afin qu'un interprète puisse le faire à leur place.

Toute production et toute composition convenable sera récompensée.

Les enfants des écoles primaires et de l'école moyenne qui débiteront un morceau en patois recevront des prix spéciaux.

Afin que les productions soient bien ordonnées et composent une séance instructive et récréative il est de toute importance que ces productions nous soient soumises **jusqu'au 18 mai prochain au plus tard.**

Une Commission spéciale, choisie parmi les membres du Conseil du C.T.V., verra alors à les accepter intégralement, les limitera dans le temps ou les éliminera selon les exigences du programme.

Tout manuscrit signé par l'auteur et portant l'indication de la variété du patois dont il a été rédigé (La-Thuile, Courmayeur, St-Vincent, Valtournanche, etc.) devra parvenir à l'adresse suivante: « Organisation de la Journée Valdôtaine des Patois — Rue Piave, 4 - Aoste ».

On espère d'avoir la participation à la fête d'une représentance des Patoisants Valaisans (chorale en costume et écrivains dialectaux) et de Radio-Lausanne.

La presse et la Radio se chargeront de renseigner le public sur le développement de l'organisation de la Rencontre et sur les appuis que le Conseil régional, et les Communes d'Aoste, de St-Nicolas et de St-Pierre assureront à l'organisation même.

Un arbitrio alla "Brambilla filatura,, contro i diritti della Commiss.ne Interna

Quando, un anno fa, si sono svolte le elezioni della Commissione interna alla « Brambilla Filatura » di Verrès, abbiamo fatto i nostri obiettivi apprezzamenti circa l'orientamento di quella Direzione aziendale verso miglioramenti ambientali e produttivi di cui avrebbero dovuto beneficiare i dipendenti.

Il nostro giudizio di allora, scevro da qualsiasi preconcetto e parzialità, ha dovuto modificarsi nei mesi seguenti per il ritorno dell'atteggiamento padronale verso forme di vero despotismo e verso il rigetto di qualsiasi forma di collaborazione colle maestranze.

Il polso di ogni situazione aziendale, per quanto si riferisce a rapporti sociali, va misurato dai rapporti esistenti tra Direzione e Commissione interne, poichè la Commissione interna è la contrattuale rappresentanza del singolo lavoratore e della collettività aziendale davanti alla Direzione.

Non possiamo dire che i rapporti man mano sviluppatisi tra la Commissione interna e la Direzione della « Brambilla Filatura », siano stati corretti; dobbiamo anzi dire che sul piano sociale tali rapporti sono diventati insostenibili denunciando la netta decisione della Direzione di mettere in non cale le attribuzioni e i diritti dei rappresentanti di Commissione interna, diritti sanciti dall'accordo interconfederale 8-5-1953. A tali rappresentanti è stato posto (e non solo allegoricamente) il dilemma: o tacere o essere buttati alla porta.

Per colmare la misura, la Direzione si è presa ora l'arbitrio di disporre, con un bel comunicato in bacheca, che la Commissione interna ora in carica era scaduta, ingiungendo alle Organizzazioni sindacali di presentare le liste dei Candidati per le nuove elezioni, nel termine perentorio di 72 ore.

Respingiamo nella maniera più ferma l'ingerenza direzionale nelle questioni, quali la nomina della Commissione interna, che riguardano esclusivamente i lavoratori e le loro Organizzazioni sindacali e protestiamo per la violazione palese delle disposizioni contenute nell'accordo 8-5-1953.

Le elezioni della Commissione interna alla « Brambilla Filatura » avverranno anche quest'anno, come per il passato, quando la Commissione interna era in carica, e le Organizzazioni sindacali lo riterranno opportuno e questo atteggiamento conferma la nostra precisa volontà di conservare all'accordo per le Commissioni interne tutto il suo prestigio e inalterato il beneficio che tale conquista deve assicurare ai lavoratori.

Contes, légendes et paysages du Val d'Aoste
(Récuil dû au Prof. A. Ferré)

LA LEGENDE DE JEAN KAN

Du bourg de Saint-Vincent, par la localité de la Brélinaz, de nos jours dénommée « la place du Funiculaire », on monte, à travers la nouvelle route de la Fons Salutis, au Village d'Ecrivin, puis à celui de Capard. C'est ici que l'ancienne route de Perrière commence à travers bois et clapeys. A mi-chemin, où l'endroit devient plus solitaire et escarpé, on trouve la localité dite de Jean Kan.

A droite, dans un champ d'éboulis rocheux, on aperçoit encore les débris de ce qui devait être autrefois une maison seigneuriale ou un châtelard. L'histoire se tait, et nulle part on ne trouve quelque chose où cette demeure ou ses seigneurs soient cités. La légende toutefois s'en est quand même saisie et son nom, avec ses ruines, est parvenu jusqu'à nous, auréolé d'histoires de trésors cachés et de crimes. La demeure de l'ogre du Petit Poucet, ne pouvait guère être bien différente de celle-ci. Quelqu'un a pu vouloir imaginer que le nom Kan pourrait signifier « chien », mais dans le patois du pays le mot chien se dit « tseun ». Il ne s'agit donc pas d'un seigneur solitaire et misanthrope, vivant dans les bois avec ses chiens fidèles, remplissant ses loisirs à la chasse, mais bien d'un petit feudataire vivant de brigantages comme celui du mont des Fourches et que les autres seigneurs ont dénoncé et dont la demeure a été, à un moment donné, démantelée par ordre du Prince de Savoie.

On raconte dans le pays que pour se saisir du trésor caché il faut se rendre au dit lieu à minuit battant, un chat noir à la main, et descendre les quatorze marches de l'escalier aboutissant à un sombre caveau où toute lumière s'éteint. Là, un bahut de noyer, doublé de ferreries, regorge les pièces d'or; il est ouvert, mais sur son couvercle, gît depuis des temps immémorables, le seigneur Jean Kan changé en demon, devant escompter ses crimes et comme punition pour avoir trop, dans sa vie, aimé le jaune métal.

Depuis, maints et maints hommes de courage ont essayé d'enlever ce trésor, mais chaque fois que quelqu'un avait réussi à pénetrer dans la grotte, après avoir apercu, à travers la faible lumière de son embouchure, « l'artzon » plein nouvellement atteindre la sortie. D'aucuns, même, n'ont jamais réussi à ressortir, mais d'autres plus heureux se sont retrouvés, sans savoir comment, dehors où ils virent étendu et grelottant, un veau à peine né, au pelage rouge, et cela en plein jour, tandis qu'ils y étaient entrés au coeur de la nuit.

Puis, tout à coup le veau disparut et des retentissements se firent entendre au fond du caveau. Les éboulis des alentours et les séculaires cepts de châtaigniers semblèrent s'ébranler, se mouvant en sens ondulatoire, sens dessus dessous, comme si le sous-sol avait soudainement été envahi par les eaux d'un océan sur lequel flottaient à la dérive des épaves. Sauvés par miracle, ces gens ne se sentirent nullement poussés à recommencer la tentative de se rendre maîtres du trésor de Jean Kan.

D'aucuns racontent aussi que le nom de Jean Kan serait rattaché à l'imprécation d'une victime de ce cruel seigneur qui se plaisait à torturer ceux qu'il voulait dépouiller de leurs biens. Il parâit qu'une fois un pauvre montagnard qui avait échappé à ses embûches, tomba peu après dans ses mains et fut tenu longtemps noyés jusqu'au cou au fond d'une grotte dans une eau boueuse jusqu'à ce qu'il dut se résigner à signer, en faveur de Jean Kan, le renoncement de tous ses biens et que, dans les promesses aléatoires de la délivrance, le malheureux criait sans cesse: « Jean quand, Jean quand? ». Mais Jean Kan le laissa mourir sans pitié dans l'humide tombeau où depuis longtemps il vivait déjà comme quelqu'un qui avait été enterré vivant.

Le site de Jean Kan est en vérité sombre et désolant, la nuit il devient sinistre, lorsque le vent souffle et les feuilles sèches qui tombent font un bruit étrange, fouaillées comme elles sont sur les pierres des clapeys.

Les passants attardés qui rentrent chez eux se dépêchent d'atteindre le village, car, dans l'écho lointain du vallon de Trômein, la voix plaintive de la malheureuse victime de Jean Kan arrive étouffée à leurs oreilles: « Jean quand, Jean quand? », du fond de ce trou aux quatorzes marches, elle est si caverneuse et lointaine, si geignante qu'on se sent tou à coup le sang se glacer. C'est la plainte vengeresse qui retentit depuis des siècles.

POUR NOS AGRICULTEURS ET NOTRE AGRICULTURE

Un livre intéressant

Les éditions agricoles de Bologne viennent de faire paraître un livre que tous les agriculteurs devraient lire. Le titre de ce livre est « Guadagnarsi la terra ».

L'auteur est un anglais, M. Henderson la présentation et la note finale est oeuvre de l'ex-Président de la République italienne M. Luigi Einaudi.

Nous retenons que la lecture de ce livre sera très profitable à tous ceux qui s'intéressent de l'agriculture.

Les frères Henderson, lorsque les jeunes anglais commençaient à déserter le travail de la terre pour se placer dans les villes, prennent en location une ferme de 34 hectares, travaillent avec acharnement et après cinq ans en deviennent les propriétaires, et parviennent à en faire une ferme modèle connue dans toute la Grande Bretagne.

Après dix-huit ans de travail le bénéfice de leur ferme se chiffrait à 10-12 millions de lires.

Comment les deux frères Henderson ont-ils bien pu faire pour transformer un terrain marécageux, plein de rocaille, inculte, en une ferme modèle? L'auteur même répond à cette question en trois paroles: travail, fumures et décisions bien pondérées.

Ils ont avant tout bien appris le métier d'agriculteur, ils ont lu des revues agricoles, ils ont tracé des plans scrupuleux, ils ont travaillé pour produire des produits de qualité, ils se sont servis d'animaux et de semences sélectionnées, ils ont soigné la construction des creux à fumier, des étables et des autres bâtiments d'exploitation.

Ils ont surtout compris une loi naturelle de première importance, c'est-à-dire que dans la nature il existe une harmonie, un équilibre, qu'il faut coûte que coûte maintenir, ils étaient convaincus qu'on ne doit pas dépouiller le sol, qu'on ne doit pas appauvrir le sol, on doit conserver la productivité du sol et rendre à celui-ci dans la juste mesure les fertilisants exportés par les récoltes.

Le mal principal qui afflige un peu partout l'agriculture, c'est le manque de considération pour le travail agricole, beaucoup de personnes considèrent le travail des champs comme un esclavage, il est peut-être nécessaire de modifier notre point de vue à ce suiet.

Nous croyons possible une amélioration de l'agriculture valdôtaine malgré les nombreuses difficultés qui sont dues surtout à la paresse mentale, au sens du laisser aller et laisser faire, à la négligence.

Le livre de Henderson est une louange au travail de la terre.

L'Union culturelle française

L'Union Culturelle Française (U.C.F.) née au Canada en 1954 s'est bien vite propagée dans le monde entier.

Elle a son siège à Genève et est dirigée par un Conseil International auquel se rattachent les Comités Nationaux fondés dans les divers pays.

Les buts de cette Association sont les suivants:

— d'apporter sur le plan culturel une assistance tangible aux groupes de langue française dans le monde;

— de défendre e d'illustrer la culture française.

Un Comité Valdôtain de l'U.C.F. s'est constitué officiellement à Aoste le 29 avril 1957; un Comité italien sera constitué prochainement à Milan.

L'Union Culturelle Française n'est ni politique ni confessionnelle; elle tend à grouper par dessus les frontières tous les nombreux amis de la pensée et de la culture française.

Des informations complémentaires sur l'Activité de l'Association seront données successivement au public par la voix de la presse locale.

Le Secrétariat du Comité Valdôtain de l'U.C.F.

Notes syndacales - Des locataires

En Vallée d'Aoste on compte un grand nombre de locataires; on sait qu'au moins le 90% des alpages sont tenus par des locataires, et aussi un bon nombre de fermes. Il y a aussi beaucoup de petits propriétaires qui prennent en location des terrains pour que la famille puisse avoir assez de travail chez eux.

Toutes ces personnes forment la catégorie des locataires et leurs intérêts sociaux et économiques sont identiques.

Quand les années sont bonnes, le locataire peut vivre, mais lorsque les années sont mauvaises, le locataire travaille presque pour rien.

Nous avons vu — plus d'une fois — des locataires d'alpages subir des pertes considérables causées par la mévente de la fontine, par la location trop chère, par l'apparition de maladies des vaches qui ont soustrait un nombre incalculable de litres de lait de la chaudière, d'autres qui croyant avoir fait une bonne campagne — tandis qu'ils sont en perte — parce qu'ils n'ont pas tenu compte de la traite de leurs vaches ni du salaire des membres de la famille qui ont travaillé dans l'alpage. Cette comptabilit é trop simplette est la cause première de graves erreurs financières dans le calcul de la rente d'une exploitation.

Les locataires de fermes n'ont aucun contrat régional qui sauvegarde leurs intérêts. Au point de vue social la situation des locataires n'est pas plus rose. Aucune pension de vieillesse n'a encore vu le jour pour le moment, aucune pension d'invalidité, aucune prestation économique en cas de maladies ou d'accidents, pas d'allocations familiales.

D'autre part la répartition des produits de la ferme entre locataires et propriétaires devrait subir quelques modifications, il faut que les propriétaires reconnaissent aux locataires un pourcentage supérieur à la moitié des produits de la ferme, sans quoi la pénurie de locataires se fera sentir de plus en plus.

Soit les propriétaires soit les locataires ont tout intérêt à collaborer étroitement dans un esprit d'équité et de justice réciproque, il est juste que le propriétaire puisse toucher un intérêt du capital que représente la valeur de sa terre, mais d'autre part il est juste aussi que le locataire puisse vivre dignement de son travail, et avec lui les membres de la famille qui travaillent la ferme.

Naturellement pour que cette conception puisse être acceptée par les uns et par les autres il faut bannir de l'esprit l'égoïsme qui caractérise certaines personnes d'un côté et de l'autre, il faut collaborer avec sincérité et loyalement.

Si cette collaboration pourra se réaliser, il est à prévoir que soit les propriétaires soit les locataires y trouveront leur bénéfice.

Le Syndicaliste

Engrais et fumures

Dans le terrain, la substance organique sous forme de fumier, doit être apportee en grande quantité. Le fumier rend la structure du terrain plus convenable aux besoins des plantes cultivées, il rend le terrain poreux et si celui-ci est argileux ou compact, si au contraire le terrain est trop léger, comme c'est le cas sur les coteaux, le fumier donne à ces terrains une plus grande cohésion et entretient l'eau et les engrais. En effet, plus un terrain est fumé, plus il consrve de fraicheur, parce qu'il se comporte comme une éponge; il entretient l'eau de pluies et la cède ensuite lentement aux plantes.

La théorie de la capillarité, est d'ailleur bien connue: pendant la fonte des neiges et lorsque la pluie tombe, le terrain absorbe une grande quantité d'eau, cette même quantité d'eau qui a été absorbée par le terrain pendant la saison froide, petit à petit — pendant la saison chaude — remonte vers la surface, t abreuve les plantes. Pour que le fumier puisse donner le maximum de rendement, il faut que la terre soit aérée. t pour aérer le terrain il faut le labourer.

Le terrain n'est pas constitué seulement de fragments de roche, de résidus de matiérs organiques et de minéraux mélangés entr'eux, mais il est l'habitation d'une quantité extraordinaire de microorganismes qui transforment toutes les substances présentes dans le terrain. Dans un centimètre cube de terre on peut compter jusqu'à 500 millions de microorganismes.

Ils existent des microorganismes utiles et d'autres nocifs. Les microorganismes utiles travaillent pour que la végétation puisse assimiler les substances, et leur nombre est très grand dans les terrains labourés; les microorganismes nocifs font le travail contraire, et sont très nombreux dans les terrains qui depuis longtemps n'ont pas étés labourés, comme c'est le cas de nos prairies. Il est donc nécessaire de labourer de temps en temps les prairies.

En Vallée d'Aoste les cultivateurs n'ont pas l'habitude de retourner les prairies. et ceci pour plusieurs raisons.

L'exiguité des pièces et l'impossibilité pour les tracteurs d'accéder sur tous les terrains est un obstacle sérieux, le travail fait à la main est bien par trop coûteux, et c'est ainsi qu'en Vallée d'Aoste les prairies ne sont jamais labourées.

Ou cela est possible, on devrait labourer un dixième de la surface des prairies chaque année, de manière que tous les dix ans toute la superficie cultivée à prairie soit labourée. Nous sommes persuadés que le surplus de travaux occasionnés par les labourages seraient largement récompensés par le surplus de récolte.

LE MARCHE EN COMMUN ET LES AGRICULTEURS

L'institution du marché en commun entre l'Italie, la France, la Hollande, l'Allemagne Occidentale, la Belgique et le Luxembourg, pose des problèmes d'une solution complexe.

En premier lieu, il faut accroître la production, instaurer une politique d'investissements, redistribuer organiquement la propriété terrière, organiser la lutte contre le chômage, transformer et redimensionner les cultures. Voila les principaux problèmes que nous devons affronter avec l'entrée en vigueur du marché en commun européen.

Pour accroître la production il faut d'abord liberer les échanges dans les secteurs de l'industrie (métalmecanique, chimique) qui sont complémentaires de l'agriculture et qui doivent fournir à l'agriculture, à des prix accessibles à tous, les moyens techniques pour une totale modernisation des systèmes productifs.

L'accroissement de la productivité demande d'autre part de l'argent, de l'argent et encore de l'argent. L'institution d'une caisse commune du marché européen pour les zones déprimées qui doit suppléer à notre chronique manque de capitaux privés. La graduelle liberation de la main-d'oeuvre, est un autre problème très grave qui doit êlimine en soulageant les frais actuellement à la charge des entreprises agricoles, en luttant contre la misère du sous-prolétariat agricole, il faudra aussi couper gros sur les charges sociales.

Avec toutes ces précautions, il sera difficile pour nous de sauver certaines cultures. Comment lutterons-nous contre l'envahissement des fromages hollandais, et des animaux français?

Et quels sont les propos du gouvernement et du compétent ministere pour parer à ces dangers?

Nous ne pourrons pas échapper à ces deux alternatives: ou on élabore une nouvelle politique pour sauver le plus possible certaines cultures et certaines productions, ou bien ou doit recourir aux clauses défensives du traité.

Nous ne réussirons pas à faire progresser l'agriculture si le gouvernement ne prend pas l'initiative d'actuer la réforme agraire, si nous n'appliquons pas la formule coopérativistique en suivant des principes d'utilité économique et sociale, et non pas en suivant des théories idéologiques et abstraites de droite, de gauches, ou du centre.

Les maladies professionelles en agriculture

Comme l'on sait, les travailleurs de l'industrie sont assurés contre les maladies professionnelles, tandis que les agriculteurs ne jouissent d'aucune prévoyance dans ce secteur.

Or, nous apprenons que des parlementaires viennent de présenter à la chambre des députés une proposition de loi tendant à assurer aussi les agriculteurs contre les maladies professionnelles. Pour que cette loi entre en vigueur, il faudra attendre qu'elle soit approuvée par le Parlement.

L'article 1 prévoit l'assurance pour tous les agriculteurs de n'importe quel âge. Sont considérées maladies professionnelles les intoxications survenues à la suite d'ingestion d'engrais chimiques, de produits antiparassitaires inorganiques et organiques, les maladies de la peau, des voies respiratoires, les bronchites et plusieurs autres maladies.

L'article 3 précise que pour être en règle avec l'assurance, l'intéressé doit dénoncer à son médecin la survenue maladie entre les 30 jours de sa manifestation et le docteur est obligé de faire la dénonce à l'assurance dans les 5 jours.

L'article 4 prévoit une indemnité de maladie dans la mesure suivante:

— Pour les hommes de plus de 16 ans 500 lires par jour;

— Pour les femmes de plus de 16 ans. 450 lires par jours;

— Pour les garçons et filles d'un âge inférieur à 16 ans 350 lires par jour.

L'article 6 prévoit une rente en cas d'invalidité survenue à la suite d'une maladie professionnelle, qu'elle soit absolue ou partielle et de degré supérieur au 20%.

L'indemnité doit être liquidée sur la base de la rétribution conventionnelle de 300.000 lires pour les hommes et de 245.000 lires pour les femmes et les jeunes des deux sexes d'un âge non supérieur à 16 ans.

Sont également prévues des quotes intégratives pour les personnes à charge.

L'article 6 prévoit des indemnités en cas de mort pour cause de maladies professionnelles. Les maladies reconnues comme étant profssionnelles sont au nombre de 52.

Si cette loi pourra être approuvée teurs pourront dire d'avoir fait un grand pas en avant.

Nous tiendrons au courant les agriculteurs valdôtains de l'évaluation que peut subir cette proposition de loi.

COMUNICATO INAM

La quarta Sezione del Consiglio di Stato, relativamente al ricorso Cruscinelli contro ACIS e contro il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha così deciso: « Ai sensi dell'art. 4, terzo comma, legge 4 agosto 1955, n. 692, che ha modificato in parte l'art. 125, quarto comma, T.U. leggi sanitarie, è legittimo il decreto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica il quale, in applicazione di quella norma, stabilisca che i farmacisti sono tenuti a concedere agli Enti o Istituti, incaricati dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, uno sconto del 17% sul prezzo dei medicinali salvo il diritto di rivalsa, nei confronti dei fornitori, della quota del 12%, eccedente quella del 5% posta a loro carico dalla legge ».

Costituzione di un nuovo Sindacato di categoria

Presso la Sede del Sindacato Autonomo Valdostano si è costituito, in questi giorni, il Sindacato della Categoria « Albergo e Mense » la cui responsabilità è stata loro affidata, temporaneamente, al Sig. Contoz Raoul, persona già molto competente nei problemi del settore.

L'iniziativa era quanto mai urgente e per la necessità di partecipare come SAVT a tutte le trattative inerenti al rinnovo del Contratto integrativo della Categoria e onde poter interessarsi dei problemi del lavoro « Albergo e Mensa ».

Tale categoria sta assumendo una sempre maggiore importanza nell'ambito della nostra Regione Autonoma dato il costante e notevole incremento turistico che sta sviluppandosi, anche in relazione alla sempre maggior efficienza della nostra attrezzatura alberghiera.

Non dimentichiamo inoltre le prospettive enormi che si aprono all'industria turistica della nostra Valle dai progetti dei trafori alpini ormai di prossima realizzazione, ed in base a tutte queste considerazioni che il Sindacato Autonomo Valdostano ha sentito l'impellente necessità di uno sforzo sindacale ed organizzativo creando il Sindacato di categoria all'esclusivo servizio dei lavoratori del settore.

SEMPLIFICATIONS POUR LES FRETS AUX AGRICULTEURS

La direction générale pour l'économie de la montagne, a établi que pour obtenir des prêts de petite importance pour achat de semences, de fertilisants, de bétail, le certificat catastal et mappal peut être remplacé par un acte de notoriété délivré par le syndic, dans lequel soit spécifiée l'extension des terrains possédés par le requérant. Cette facilitation est accordée à tous les agriculteurs cultivateurs directs qui font demande pour obtenir un prêt n'excédant pas la somme de 500.000 lires.

POUR L'ACHAT DE SEMENCE DE MAIS

Le Ministère de l'agriculture et des forêts, vient de disposer d'allouer des subsides aux cultivateurs directs pour l'achat de semences de maïs sélectionné, et de provenance de la station expérimentale de Bergame.

La quantité maximum de semence subsidiable pour chaque cultivateur direct a été fixée à 25 kg.

La mesure du subsides a été fixée en 8.000 lires par quintal pour la semence de maïs hybride à formule ouvert, 9.000 lires le quintal pour les variétés à formule fermée, et enfin à 10.000 lires pour le maïs hybride blanc à formule ouverte et fermée.

(Du Travail agricole UIL)

L'INDUSTRIE DANS L'EXPLOITATION DES PRODUITS DE LA CAMPAGNE

Nous reportons ci-dessous, une nouvelle parue sur une revue suisse, et qui intéressera — nous en sommes sûrs — les agriculteurs valdôtains et principalement les tenanciers d'alpages. Voici.

Un pipe-line de lait a été mis en service le 10 juin 1956, en Susse, au val d'Hérens (Valais). La conduite, de faible diamètre, amènera le lait des hauts pâturages (1.650 m.) à la centrale de St-Martin (1.407 m.) ce qui représente un trajet de plus de 7 km. Si les essais seront concluants, on envisage de prolonger ce pipe-line jusqu'à 2.340 mètres d'altitude.

Nous pensons que c'est là un bon moyen pour réduire les frais d'exploitation des alpages, puisque ce mode de transport est des plus économiques, il y a aussi une réduction de main-d'oeuvre, et d'autre part le produit est certainement meilleur. Travailler le lait dans les centrales où un personnel spécialisé est employé, où existe une grande propreté ce sont deux facteurs de réussite.

Ainsi petit à petit on industrialise l'exploitation des produits de l'agriculture, on réduit le prix de revient des denrées, on progresse.

Que nos propriétaires d'alpages envisagent eux aussi des installations pareilles, ce serait une bonne affaire non seulemnt pour leur économie personnelle, mais pour toute l'économie rurale valdôtaine.

Direttore responsabile: **BOIS SYLVAIN** — *Autorizzazione del Tribunale di Aosta in data* **21-8-1954** — *Tipografia E. Duc - Corso Battaglione Aosta*, **13** - *Aosta - Telefono* **42-47**